

C'è quindi una lunga, precisa, descrizione di tutti i movimenti di Valpreda durante la gita a Tivoli del 10 dicembre per accompagnare il maestro di ballo Sabino Riva. Dopo aver raccontato tutte le sue mosse, praticamente minuto per minuto, a Tivoli (compreso il cambio di una gomma bucata e lo spuntino a base di pizza) Valpreda ricorda di aver fatto ritorno in città verso le 19,30, di aver lasciato Sabino Riva al traforo e di aver poi incontrato gli amici del « 22 Marzo » davanti alla sede della Lega dei diritti dell'uomo! C'erano Gargamelli, Borghese, Bagnoli, Fascetti, Di Cola, un certo Fernando « il mandrillo », « Cristus ».

Il ballerino dice di aver salutato gli amici, annunciando la sua partenza per Mi-

lano, di essersi quindi recato a cena con Borghese alla « Capannina » e in quell'occasione di aver consegnato al giovane il contratto di affitto di via del Boschetto e la ricevuta delle 40.000 lire di deposito (e ciò concorda in pieno con quanto ha dichiarato Borghese). Alle 23,45 poi Valpreda dice di aver lasciato Borghese in piazza Argentina e di aver atteso per circa mezz'ora Rossana Rovere, con la quale è rincasato.

Valpreda quindi passa al giorno successivo (quello precedente gli attentati, *n.d.r.*), dice di aver salutato alcuni conoscenti, di essere andato a pranzo con Borghese, di essersi messo in macchina alle 16,30 diretto a Milano. « Durante il viaggio mi sono fermato 4 volte... al momento di partire avevo in tasca 16 mila lire, 10 mila me le aveva inviate mia zia, il resto erano un residuo di 25 mila lire incassate da una società di assicurazioni quale rimborso per un incidente, ero stato tamponato su un tratto del Lungotevere... ».

Ultime battute: Valpreda ricorda che le lampade, fabbricate in via del Boschetto, venivano vendute da Della Savia, ne sono state messe in giro un paio e l'ultima per 50-60 mila lire. Lui invece si dedicava alla fabbricazione di collane e medaglioni, e ha realizzato con le vendite circa 100 mila lire. Qualche medaglione deve ancora trovarsi presso una boutique di via del Babuino.

Tutto qui, non sembra davvero di aver scorso i verbali del maggior indiziato per la strage di Milano. Certo, non si conoscono tutti gli elementi in mano al giudice istruttore, ma da queste fitte pagine non sembra venir fuori niente di probante a carico di Valpreda, nè contraddizioni, nè incertezze, nè « crolli ». E, in realtà, non si riesce neanche a capire quali sono le carte dell'accusa, a parte la testimonianza di Rolandi: sono riusciti a nascondere così bene, da non farle neanche trapelare nei verbali? Comunque qualcosa si è mosso, l'identificazione di « Gino » non dovrebbe tardare, forse ci saranno sviluppi o forse si continuerà in questo clima di incertezze, di dubbi, di « pro » e « contro », derivati proprio dalla mancanza di fatti precisi, di elementi decisivi.

Su questo tema c'è infine da registrare una dichiarazione di Sotgiu e Calvi, nella quale è detto fra l'altro che Valpreda, dopo aver ribadito la sua estraneità, « nutre fiducia che i giudici riconosceranno la sua innocenza, e questa è anche la nostra convinzione e la finalità della nostra azione giudiziaria, certi come siamo che nella mancanza delle prove di reità non varranno speculazioni o interessi di parte a far dimenticare che solo alla certezza probatoria può far capo la decisione dei giudici ».

Marcello Del Bosco